Nel semestre, sono stati **151** i monitoraggi operati dalla D.I.A., per la regione Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.
Infine, sono stati effettuati nr. 7 accessi a cantieri ubicati nella regione Sicilia, di cui due nella provincia di Catania, due nella provincia di Agrigento e tre nella provincia di Trapani, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo che emerge dai riscontri dell'attività investigativa rassegna una *cosa nostra* ormai arretrata rispetto ai livelli di devastante capacità militare e di imponenza economica che la connotavano nel passato. Essa appare costretta su un basso profilo e totalmente impegnata a ridare credibilità e consistenza alla struttura, indebolita dagli efficaci interventi di disarticolazione investigativo-giudiziaria. Si percepiscono potenziali cause di fibrillazione nei vuoti lasciati da figure carismatiche ora detenute e dalla conseguente affannosa ricerca di personaggi emergenti, che possano rilanciare le consorterie di appartenenza e, nel contempo, conferire maggiore stabilità all'organizzazione nel suo complesso.
L'analisi delle strategie operative delle diverse matrici mafiose siciliane ne conferma, tuttavia, quale perdurante punto di forza, il radicamento sul territorio e la conseguente capacità di penetrazione nel tessuto sociale.
Inoltre, va considerato che, nonostante la lunga detenzione dei vertici di *cosa nostra*, le numerose dimissioni dagli istituti penitenziari di consociati anche con ruoli preminenti, che si registrano principalmente a Palermo, produrranno nuovi stimoli in seno all'organizzazione, utili al suo rinvigorimento.
Ancora, l'attuale crisi economica rischia di moltiplicare i fattori di pericolo con riguardo alla pervasività mafiosa, soprattutto in un territorio, la Sicilia, dove la recessione si fa sentire con più forza e colpisce pesantemente soprattutto le piccole e medie imprese, penalizzate da un sempre più difficile ricorso al credito, dalle ridotte capacità di investimento e dall'asfissia dei comparti produttivi. La pratica usuraia si evidenzia in tutta la sua perniciosità: essa consente alle organizzazioni mafiose di "offrire un servizio", accrescere il controllo sociale e allacciare insidiosissimi legami con settori dell'economia legale. Una volta realizzato il perverso vincolo di credito, i sodalizi mafiosi godono di costanti flussi di liquidità - funzionali anche al reimpiego di capitali illeciti - e possono infine mirare alla completa acquisizione del patrimonio aziendale. Tra l'altro, la crisi di liquidità in cui versa anche l'organizzazione mafiosa siciliana rispetto ai *costi di gestione ordinaria*, quali spese legali e di mantenimento dei consociati, rimanda ad una rappresentazione di *cosa nostra* nella necessità di monetizzare i crediti e realizzare profitti, anche in settori poco remunerativi.
Le organizzazioni criminali siciliane confermano una persistente capacità d'infiltrazione nelle amministrazioni locali ed in avanzati settori imprenditoriali.
Sono emersi, nel periodo di riferimento, meccanismi predatori delle risorse destinate alla pubblica utilità attraverso la collusione e la corruttela di un'area grigia di concorso esterno.
Diversi sono i fattori di debolezza che riguardano *cosa nostra*. A livello generale, va

rilevato come la strategia del macrofenomeno mafioso in esame venga oggi scandita, innanzitutto, dalla necessità di mimetizzazione e di mantenimento di un profilo di bassa visibilità rispetto all'azione di contrasto istituzionale, particolarmente serrata sia con riguardo alla disarticolazione dei sodalizi che, soprattutto, all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti. Gli apprezzabili risultati ottenuti sul fronte della disgregazione del potere economico mafioso, con l'intensificazione dei sequestri e delle confische, hanno confermato quale particolare efficacia abbia questo strumento nella strategia di contrasto alla criminalità organizzata.

Il disorientamento provocato nelle file di *cosa nostra* dall'azione istituzionale ha destabilizzato la struttura, con un progressivo venir meno della monoliticità organizzativa. Alla classica configurazione, fortemente compartimentata e verticistica, sembra ora sostituirsi una fisionomia di tipo reticolare, a cui si aggregano in alcuni casi figure estranee al *milieu mafioso*, provenienti dalla criminalità comune e dall'area grigia della collusione affaristica e dei *white collars*, idonee anche ad assurgere a posizioni di assoluto rilievo.

Un tema assolutamente rilevante per il futuro di *cosa nostra* è costituito dagli scenari che vanno delineandosi, attraverso le recenti indagini sulle dinamiche criminali della stagione stragista che caratterizzò i primi anni '90.

Il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura Distrettuale di Palermo, in merito alla c.d. trattativa tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni, e l'ordinanza custodiale del GIP di Caltanissetta, relativamente alla strage di via D'Amelio, potrebbe determinare una serie di significativi contraccolpi con effetti non precisamente ponderabili sulle condotte e sulle future decisioni dei capi mafia "irriducibili" attualmente detenuti.

Nella lotta a *cosa nostra* continua ad occupare una posizione centrale la promozione della cultura della legalità. Di indiscussa valenza, in tal senso, si sono rivelati i contributi di impegno civile da parte di associazioni ed enti, idonei a generare una fitta rete di solidarietà sociale, con *funzione sussidiaria* all'azione istituzionale. Si rileva, dunque, l'anelito a *far emergere e formare* una cultura di responsabilità e di crescita delle coscienze, attraverso un rinnovato fermento che coinvolge vari strati sociali e settori diversi del mondo del lavoro.

Numerosi protocolli di legalità si sono affiancati agli organi dello Stato preposti al contrasto alla criminalità organizzata e al governo del territorio, in una azione complementare e concertativa che ha coinvolto associazioni, ordini professionali ed istituzioni.

In tale cornice si collocano le seguenti importanti iniziative:

- le quattro convenzioni siglate il **20 febbraio 2012** al Viminale, alla presenza del Ministro dell'Interno, dal Commissario Tano GRASSO, Presidente onorario della

FAI, e dal presidente del *Comitato Addiopizzo*, Salvatore FORELLO, volte a favorire la collaborazione delle vittime di estorsione ed usura, tramite il sostegno ed il contributo di associazioni antiracket, antiusura e di categoria. Gli accordi rientrano nell'ambito dell'Obiettivo "Contrastare il Racket e l'Usura" del *Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013*, finanziato dall'Unione Europea;

- il progetto di Confindustria e del Commissario antiracket, finanziato dal *Pon sicurezza*, presentato il **27 febbraio 2012** alla Prefettura di Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno, del presidente di Confindustria, del Commissario Straordinario antiracket e del Vice Capo della Polizia con funzioni vicarie. L'iniziativa ha consentito di istituire, a Caltanissetta e a Caserta, una rete di sportelli antiracket, sulla scorta di un progetto pilota di Confindustria Sicilia, che impegna gli imprenditori aderenti a denunciare il racket delle estorsioni e dell'usura.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

In continuità con il precedente periodo, anche nel 1° semestre 2012 in Calabria si sono evidenziate crescenti forme di condizionamento delle amministrazioni locali. La regione si è confermata quella interessata dal più alto numero di provvedimenti di scioglimento dei Comuni per infiltrazione mafiosa[117]: dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 sono state commissariate otto amministrazioni comunali.

Al quadro di situazione regionale vanno aggiunti altri significativi provvedimenti che hanno interessato la Liguria ed il Piemonte, dove sono stati, rispettivamente, decretati gli scioglimenti dei consigli comunali di **Ventimiglia** (IM), **Leinì** (TO) e **Rivarolo Canavese** (TO), per accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata calabrese.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i provvedimenti emessi nel semestre, che hanno riguardato gli enti locali calabresi TAV. 34.

TAV. 34

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
BRIATICO	VV	4.106	**24/01/12**	23/07/13
SAMO	RC	1.097	**24/01/12**	24/07/13
CARERI	RC	2.443	**15/02/12**	15/08/13
SANT'ILARIO DELLO IONIO	RC	1.389	**15/02/12**	15/08/13
BOVA MARINA	RC	3.967	**30/03/12**	30/09/13
PLATÌ	RC	3.823	**30/03/12**	30/09/13
BAGALADI	RC	1.132	**10/04/12**	10/10/13
MILETO	VV	7.157	**10/04/12**	10/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Le forme di infiltrazione negli enti locali e le condotte collusive di taluni amministratori pubblici che sono alla base delle verifiche e dei conseguenti provvedimenti previsti dal *Testo Unico delle leggi sugli ordinamenti locali*[118], non sono gli unici elementi di criticità che affliggono le amministrazioni calabresi.

Anche in questo semestre, infatti, si sono manifestate numerose azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, ad opera di gruppi criminali che, evidentemente, tentano di ostacolarne, con la consueta insidiosità, alcune scelte innovative. Alle minacce dirette a Elisabetta TRIPODI, Sindaco di Rosarno, di cui si è già parlato nello scorso semestre, si sono aggiunte quelle rivolte al Sindaco di

117 Si consideri che, ex art. 143 D. Lgs. n.- 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel quinquennio 2007-2011 sono stati sciolti in Calabria 18 Comuni e 2 Aziende Sanitarie (Reggio Calabria e Vibo Valentia), su un totale complessivo di 32 Enti commissariati in ambito nazionale.

118 L'esercizio di tali poteri è devoluto al Prefetto che, attraverso commissioni allo scopo nominate, verifica l'esistenza di comportamenti tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi, fino a compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

Monasterace (RC), la dott.ssa Maria Carmela LANZETTA[119], già oggetto di una grave intimidazione nel 2011[120] e adesso di nuovo bersaglio di svariate minacce.
Il tentativo di rinnovamento, sulla via della trasparenza e della legalità, portato avanti dal sindaco di Monasterace e dall'amministrazione da lei guidata, appare porsi in netta discontinuità rispetto alle condotte di alcune precedenti amministrazioni che, nel tempo, hanno governato quel Comune ionico[121].
Alle intimidazioni nei confronti del Sindaco, infatti, ne vanno aggiunte altre che, dal 2007 ad oggi, sono state denunciate da diversi componenti della medesima amministrazione comunale.
Una situazione molto difficile, che ha indotto la dott.ssa LANZETTA a presentare al Prefetto di Reggio Calabria, all'indomani dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la sua autovettura, le dimissioni dall'incarico[122].
A tale decisione sono seguite plurime attestazioni di solidarietà da parte delle Istituzioni, di associazioni e della stessa cittadinanza, con lo svolgimento, fra l'altro, di una significativa fiaccolata lungo le strade del paese, affinché il primo cittadino riconsiderasse la sua decisione.
Da evidenziare, al riguardo, anche l'intervento della Commissione Parlamentare Antimafia[123], riunitasi il 12 aprile 2012, presso il Palazzo Municipale di Monasterace, per valutare i fatti accaduti[124]. Il clima di solidarietà e di sostegno così estesamente palesato, ha infine indotto la dott.ssa LANZETTA al ritiro delle proprie dimissioni.
La vicenda impone un'attenta riflessione sulla matrice motivazionale di tanto accanimento nei confronti degli amministratori pubblici che tentano di svincolarsi da condizionamenti ambientali e si ispirano a principi di responsabilità istituzionale.
Non appare plausibile, infatti, che negli avvenimenti di cui si tratta, l'interesse primario delle consorterie sia diretto, con intenzioni predatorie, verso i minimali bilanci di piccoli enti, spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi, frutto delle molteplici attività criminose cui sono dedite.
L'interesse delle *cosche*, infatti, appare in tali casi non tanto o non solo diretto verso i vantaggi economici derivanti dalle ingerenze negli appalti pubblici, quanto più verso un insidioso e immanente controllo delle istituzioni locali. Si ha dunque la percezione che l'obiettivo di fondo sia quello di rendere visibile agli occhi delle comunità calabresi il rapporto di soggezione delle amministrazioni, confermando

119 Farmacista, nata a Mammola (RC) il 1° marzo 1955, sindaco di Monasterace con primo mandato dal 2006 al 2011 e rieletta nelle consultazioni elettorali del maggio 2011.

120 Nella notte del 26.6.2011, in Monasterace (RC), ignoti, dopo aver infranto una finestra e cosparso di liquido infiammabile il locale, incendiavano la farmacia "Mazzone", sita in quella via Nazionale Ionica n. 130, di proprietà della predetta.

121 Il Comune di Monasterace è stato sciolto con DPR 27.10.2003, per questioni legate all'assegnazione di appalti. Inoltre, il 13.12.2010, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione *"Village"* ha tratto in arresto tre persone, tra cui un dipendente comunale, che avrebbe favorito la concessione di lavori ad una società riconducibile alla ***cosca*** Ruga.

122 Nella notte tra il 29 ed il 30 marzo 2012, in Monasterace, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro l'autovettura della dott.ssa LANZETTA, parcheggiata sulla pubblica via, mentre un quarto proiettile ha attinto la saracinesca dell'adiacente farmacia. Il 30 marzo 2012 il sindaco LANZETTA ha inviato al Prefetto di Reggio Calabria una lettera con le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco, motivandole con ragioni di natura personale.

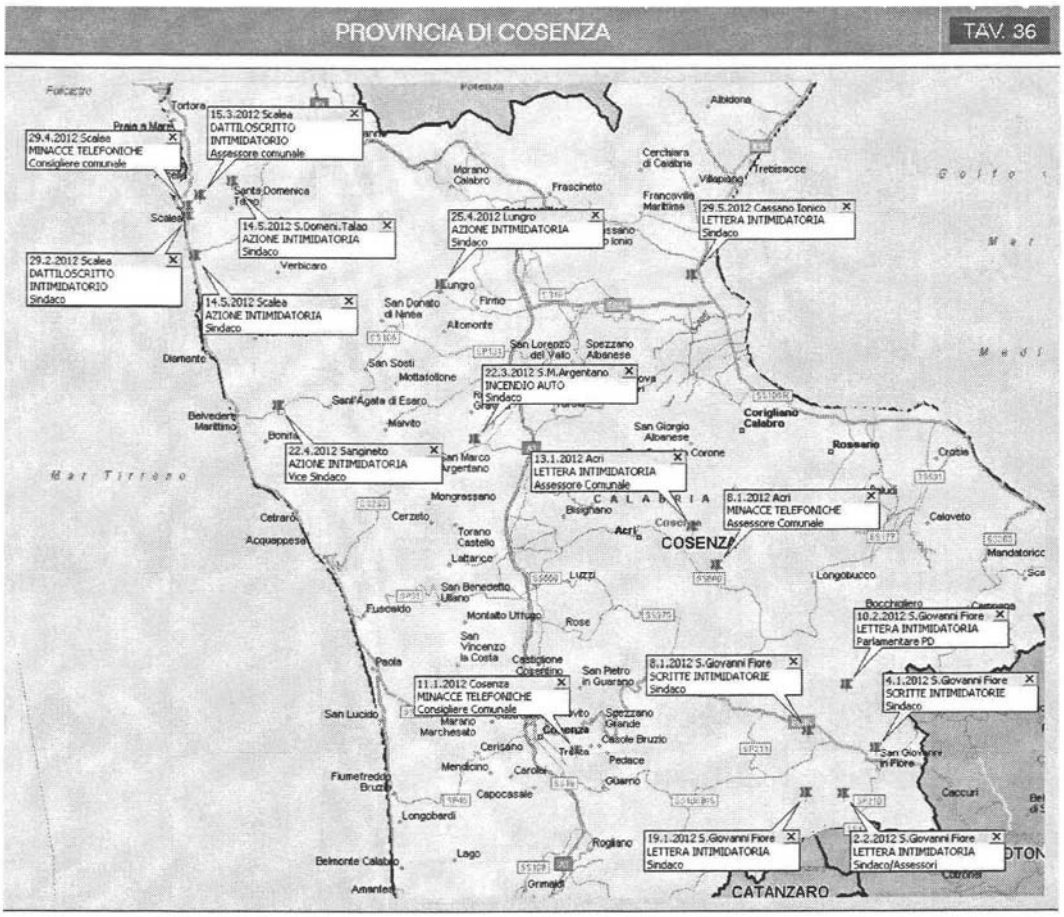
123 All'incontro hanno partecipato i rappresentati provinciali delle Forze di polizia, il Capo Centro D.I.A. di Reggio Calabria e il Capo della Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

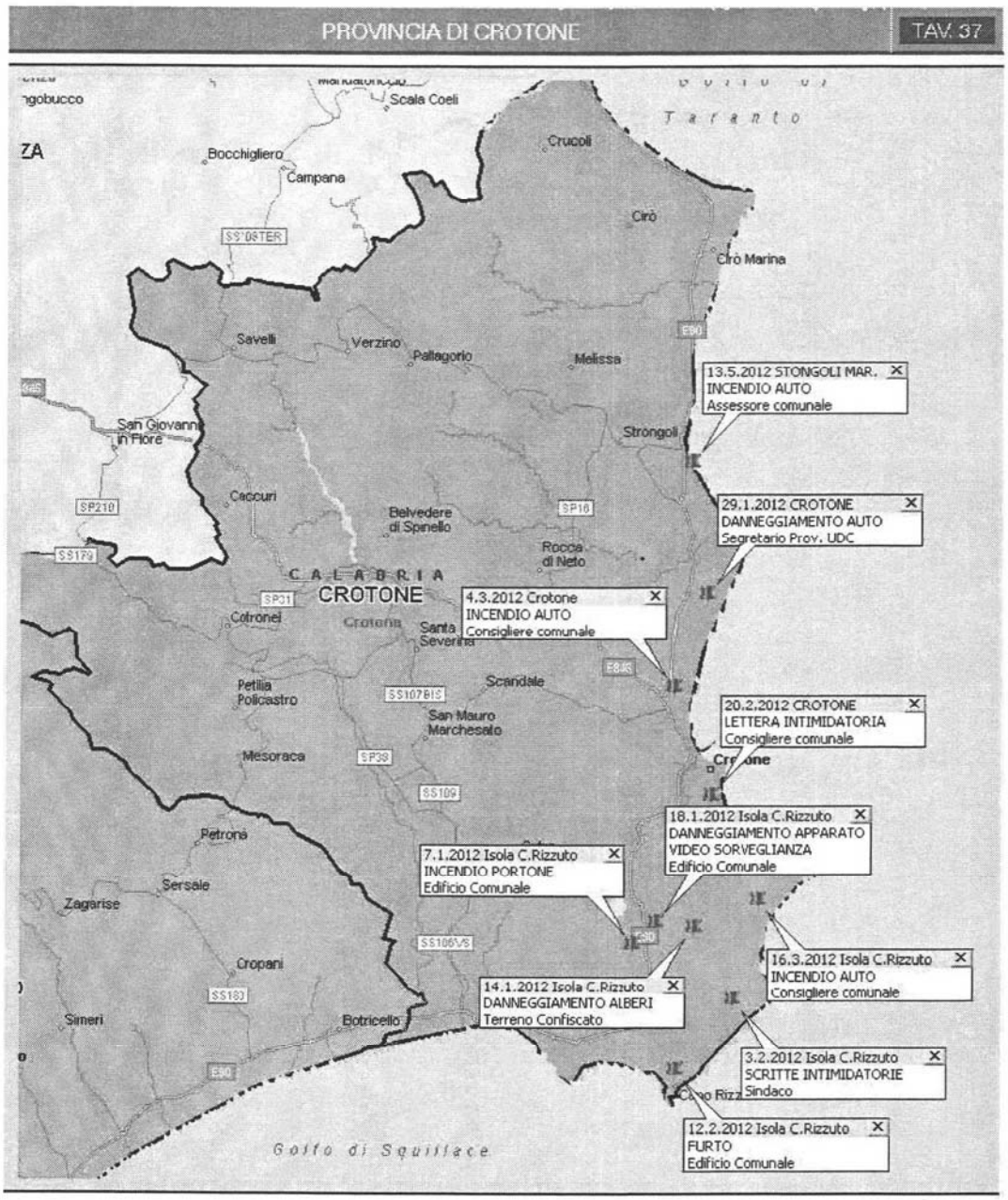
124 Un'ulteriore provocazione è giunta proprio nelle ore di permanenza della Commissione in quella cittadina. Infatti, presso l'abitazione del sindaco, è stata recapitata una nuova missiva anonima dal tenore intimidatorio, a testimonianza della pervicacia di una criminalità che non disdegna l'aperta sfida nei riguardi delle Istituzioni.

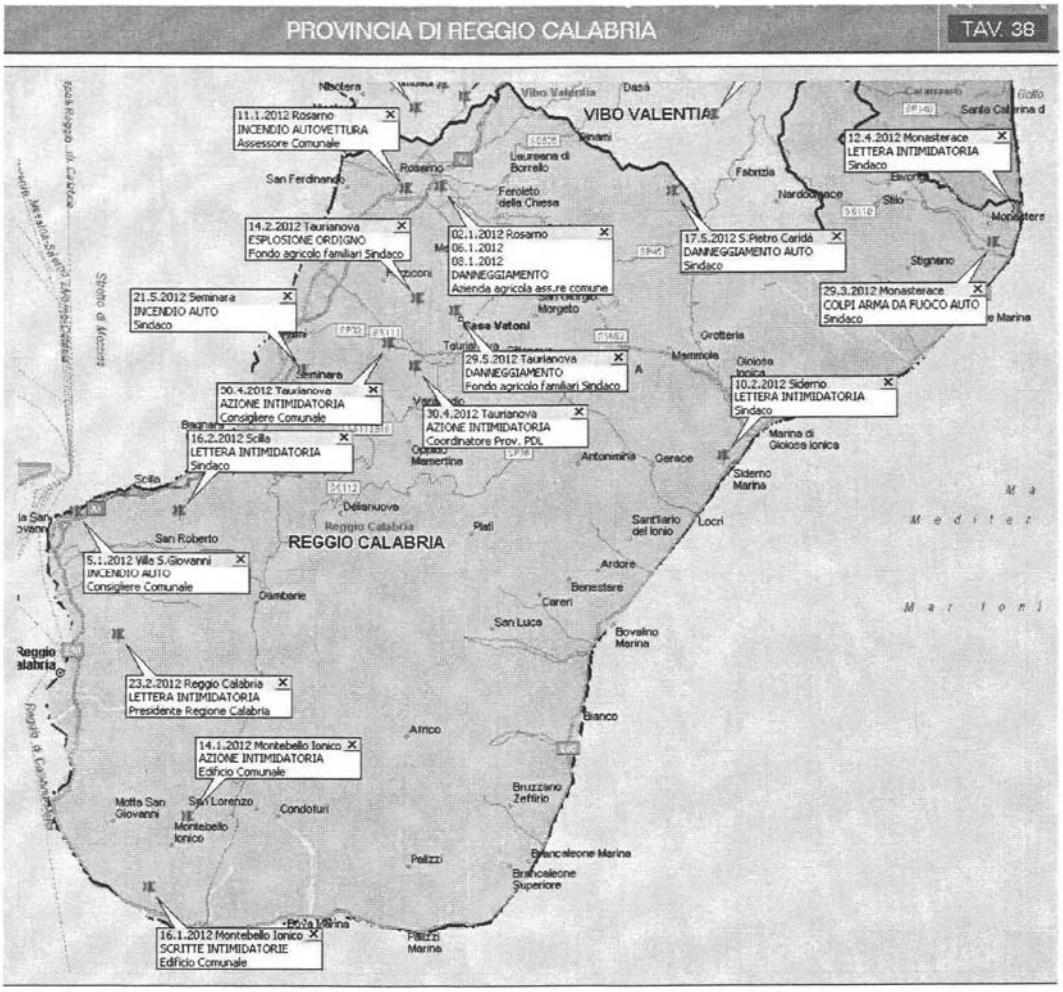
così che il proprio dominio del territorio si estende anche alla *governance* locale.
Le ragioni del fenomeno devono quindi essere ricercate anche negli interessi derivanti dall'attività amministrativa pura, riguardante la formazione dei piani strutturali che interessano i territori, la destinazione d'uso delle aree rurali, fino ai controlli amministrativi in materia edilizia o al rilascio di autorizzazioni e concessioni collegate a quest'ultima.
A tali aspetti - di per sé sufficienti a giustificare l'interesse mafioso verso gli enti locali - si aggiunge il controllo sull'assegnazione di posti di lavoro che, ancorché stagionali o di natura temporale limitata, costituiscono un'appetibile risorsa anche nei piccoli centri. La possibilità, dunque, di condizionarne le procedure concorsuali, offre una leva potentissima per consolidare, nei riguardi delle popolazioni, il ruolo egemone delle *cosche*, anche in termini di sostegno e assistenza sociale.
L'azione mafiosa ricerca, quindi, ogni utile spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri disegni grazie all'azione di elementi collusi.
La gravità e la preoccupante estensione del fenomeno relativo alle intimidazioni dei rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, destinatari di azioni violente e minacce - dirette o indirette - è stata sintetizzata nelle tavole che seguono (da TAV. 35 a TAV. 39), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi in questo primo semestre 2012[125].

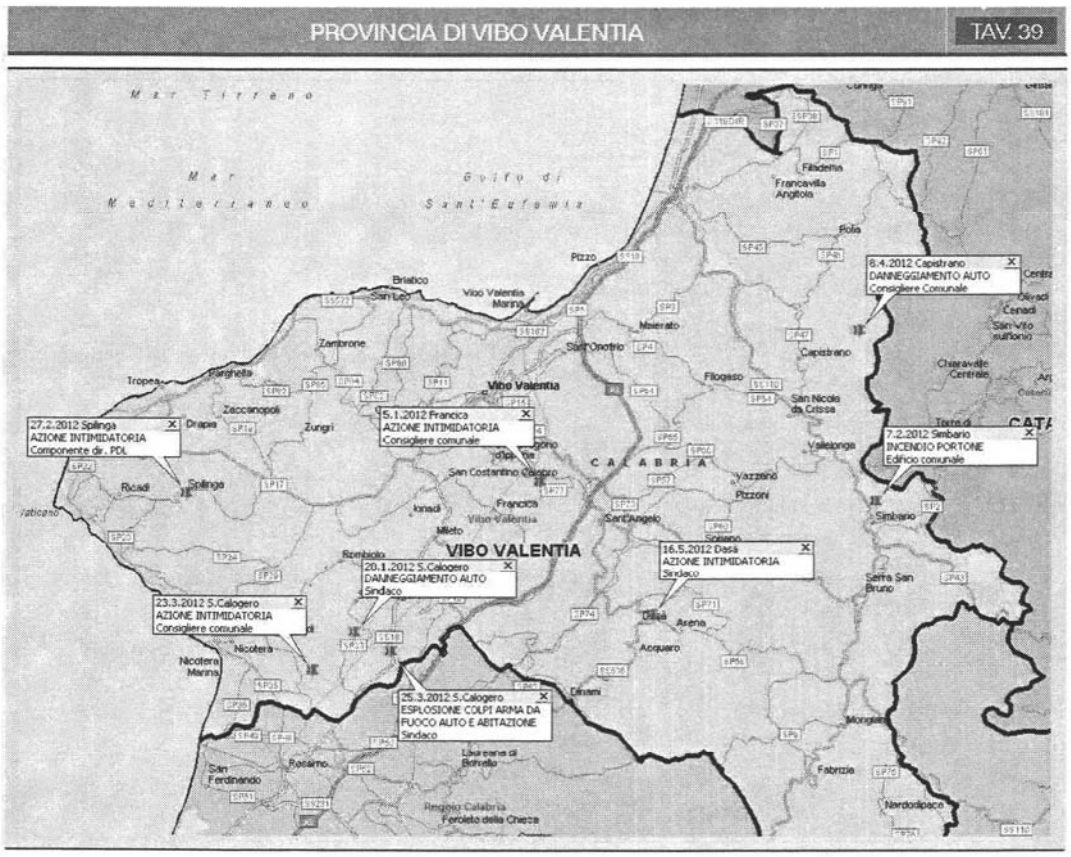
125 Elaborazione D.I.A. su dati disponibili da segnalazioni pervenute ed inserite in archivio.

PROVINCIA DI CATANZARO
TAV. 35
16.4.2012 Lamezia Terme
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
14.2.2012 Catanzaro
INCENDIO AUTO
Assessore provinciale
11.1.2012 Botricello
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
COSENZA
CATANZARO
CROTO
Belmonte Calabro
Grimaldi
Cosenza
Aiello Calabro
San Mango d'Aquino
Nocera Terinese
Contrieni
Decollatura
Cotronei
Petilia Policastro
Mesoraca
Petronà
Taverna
Sersale
San Pietro Apostolo
Falerna
Gizzeria
Platania
Nicastro
Sambiase
Pianopoli
Gimigliano
Cropani
Simeri
Botricello
Sant'Eufemia Lamezia
Tiriolo
Marcellinara
Catanzaro
Caraffa di Catanzaro
Maida
San Pietro a Maida
Curinga
Cortale
Girifalco
Borgia
Golfo di Sant'Eufemia
Francavilla Angitola
Filadelfia
Amaroni
Squillace
Vallefiorita
Staletti
Gasperina
Golfo di Squillace
Pizzo
Vibo Valentia Marina
Maierato
Vibo Valentia
San Vito sullo Ionio
Montepaone
Soverato Marina
Chiaravalle Centrale
San Nicola da Crissa
Torre di Ruggiero
Satriano
Davoli
Valentia
San Gregorio d'Ippona
Francica
Cardinale
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio
Sant'Angelo
Soriano Calabro
VALENTIA
Serra San Bruno
Isca sullo Ionio
Badolato
Dasà
Santa Caterina dello Ionio
Dinami
Guardavalle
Fabrizia
Laureana di Borrello
Bivongi


PROVINCIA DI COSENZA
TAV. 36
15.3.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Assessore comunale
29.4.2012 Scalea
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere comunale
14.5.2012 S.Domeni.Talao
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
29.2.2012 Scalea
DATTILOSCRITTO
INTIMIDATORIO
Sindaco
14.5.2012 Scalea
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
25.4.2012 Lungro
AZIONE INTIMIDATORIA
Sindaco
29.5.2012 Cassano Ionico
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
22.3.2012 S.M.Argentano
INCENDIO AUTO
22.4.2012 Sangineto
AZIONE INTIMIDATORIA
Vice Sindaco
13.1.2012 Acri
LETTERA INTIMIDATORIA
Assessore Comunale
8.1.2012 Acri
MINACCE TELEFONICHE
Assessore Comunale
10.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Parlamentare PD
8.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
4.1.2012 S.Giovanni Fiore
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
11.1.2012 Cosenza
MINACCE TELEFONICHE
Consigliere Comunale
19.1.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
2.2.2012 S.Giovanni Fiore
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco/Assessori
COSENZA
CATANZARO
Mar Tirreno
Golfo
Mari


PROVINCIA DI CROTONE
TAV. 37
Scala Coeli
Bocchigliero
Campana
Crucoli
Cirò
Cirò Marina
Savelli
Verzino
Pallagorio
Melissa
Strongoli
San Giovanni in Fiore
Caccuri
Belvedere di Spinello
Rocca di Neto
CALABRIA
CROTONE
Cotronei
Santa Severina
Petilia Policastro
Scandale
San Mauro Marchesato
Mesoraca
Petronà
Sersale
Zagarise
Cropani
Simeri
Botricello
Golfo di Squillace
13.5.2012 STONGOLI MAR.
INCENDIO AUTO
Assessore comunale
29.1.2012 CROTONE
DANNEGGIAMENTO AUTO
Segretario Prov. UDC
4.3.2012 Crotone
INCENDIO AUTO
Consigliere comunale
20.2.2012 CROTONE
LETTERA INTIMIDATORIA
Consigliere comunale
18.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO APPARATO
VIDEO SORVEGLIANZA
Edificio Comunale
7.1.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO PORTONE
Edificio Comunale
16.3.2012 Isola C.Rizzuto
INCENDIO AUTO
Consigliere comunale
14.1.2012 Isola C.Rizzuto
DANNEGGIAMENTO ALBERI
Terreno Confiscato
3.2.2012 Isola C.Rizzuto
SCRITTE INTIMIDATORIE
Sindaco
12.2.2012 Isola C.Rizzuto
FURTO
Edificio Comunale


PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
TAV. 38
VIBO VALENTIA
REGGIO CALABRIA
11.1.2012 Rosarno
INCENDIO AUTOVETTURA
Assessore Comunale
14.2.2012 Taurianova
ESPLOSIONE ORDIGNO
Fondo agricolo familiari Sindaco
02.1.2012 Rosarno
06.1.2012
08.1.2012
DANNEGGIAMENTO
Azienda agricola ass.re comune
17.5.2012 S.Pietro Caridà
DANNEGGIAMENTO AUTO
Sindaco
12.4.2012 Monasterace
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
29.3.2012 Monasterace
COLPI ARMA DA FUOCO AUTO
Sindaco
21.5.2012 Seminara
INCENDIO AUTO
Sindaco
29.5.2012 Taurianova
DANNEGGIAMENTO
Fondo agricolo familiari Sindaco
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Consigliere Comunale
30.4.2012 Taurianova
AZIONE INTIMIDATORIA
Coordinatore Prov. PDL
10.2.2012 Siderno
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
16.2.2012 Scilla
LETTERA INTIMIDATORIA
Sindaco
5.1.2012 Villa S.Giovanni
INCENDIO AUTO
Consigliere Comunale
23.2.2012 Reggio Calabria
LETTERA INTIMIDATORIA
Presidente Regione Calabria
14.1.2012 Montebello Ionico
AZIONE INTIMIDATORIA
Edificio Comunale
16.1.2012 Montebello Ionico
SCRITTE INTIMIDATORIE
Edificio Comunale


PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
TAV. 39
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Golfo di Sant'Eufemia
Pizzo
Briatico
San Leo
Vibo Valentia Marina
Zambrone
Tropea
Parghelia
Zaccanopoli
Drapia
Zungri
Ricadi
Spilinga
Vibo Valentia
San Costantino Calabro
Francica
Vibo Valentia
Ionadi
Mileto
VIBO VALENTIA
Rombiolo
Nicotera
Nicotera Marina
San Ferdinando
Rosarno
Rizziconi
Gioia Tauro
Rizziconi
Ferolito della Chiesa
Dinami
Acquaro
Arena
Dasà
San Angelo
Sorianello
Vazzano
Pizzoni
Filogaso
San Nicola da Crissa
Vallelonga
Sinbario
Sorianello
Sorianello
Sorianello

"*Crimine*", ha inflitto condanne nei confronti di novanta affiliati delle principali *cosche* ed emesso trentaquattro assoluzioni[126].
I segnali di un progressivo risveglio sociale nei confronti di un fenomeno criminale così pervasivo, e unanimemente considerato il principale ostacolo allo sviluppo economico di un territorio ove il conflitto tra il bisogno di crescita e l'arretratezza delle infrastrutture è già stridente, si colgono dal sostegno espresso dall'opinione pubblica a favore della decisione assunta, nel mese di **febbraio 2012**, dal Tribunale di Palmi (RC) di condannare le *cosche* della zona al risarcimento di **nove milioni di euro** nei riguardi della Provincia di Reggio Calabria, costituitasi parte civile, per i reati accertati nell'ambito del processo "*Porto*"[127].
I fatti oggetto del processo "*Porto*" risalgono agli inizi degli anni '90, allorché le indagini dimostrarono la saldatura delle *cosche* della piana (PIROMALLI-MOLÈ da un lato e PESCE-BELLOCCO dall'altro, attive tra Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando), associatesi al fine di ottenere il controllo totale sui finanziamenti - nazionali ed europei - erogati per il completamento del porto e l'inizio della sua attività, mediante l'attuazione di ogni forma di pressione criminale utile allo scopo.
Le indagini dimostrarono l'entità delle richieste estorsive nei confronti delle due società attive nello scalo, costrette a versare la somma di 1,50 dollari per ogni container scaricato, pari al 50% dei profitti conseguiti dalle stesse, con grave danno economico a loro carico e con una rilevante alterazione delle regole di mercato e della concorrenza.
Lo sfruttamento parassitario da parte dei sodalizi di quello che avrebbe dovuto costituire un polo di sviluppo, ha invece prodotto la disincentivazione dello spirito imprenditoriale locale e ha impedito che, sul territorio, si creassero le condizioni necessarie per attirare nuovi investimenti di capitali, funzionali alla crescita ed alla competitività.

La consistenza numerica delle *cosche* e la relativa distribuzione sul territorio hanno il loro convenzionale riscontro nei dati inseriti nel progetto Ma.Cr.O.[128], che traccia la presenza di 136 gruppi e di oltre 1.500 affiliati.

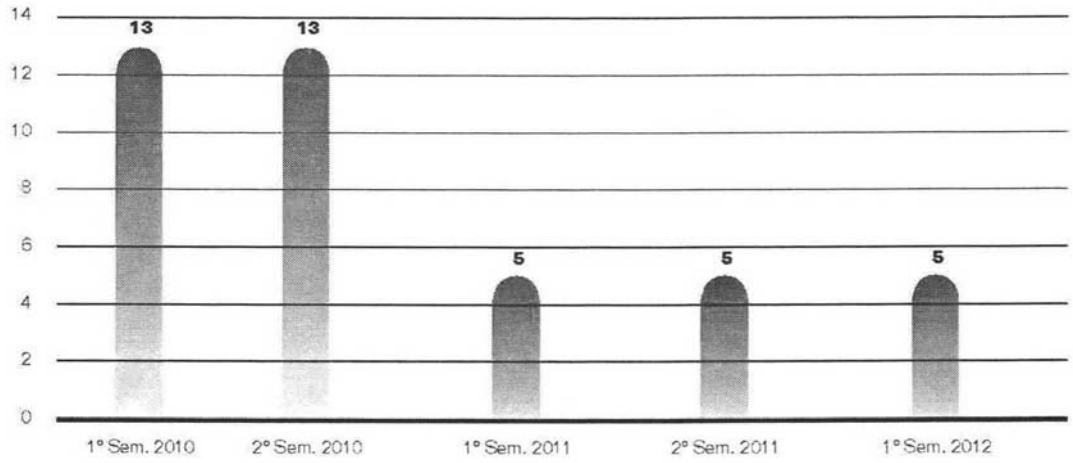
Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali reati di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416-*bis* c.p., dal 1° semestre 2011, si sono attestate su valori ritualmente equivalenti, in netto decremento rispetto ai dati nettamente superiori registrati in entrambi i semestri dell'anno 2010 TAV. 40.

126 Il provvedimento, pur confermando l'affiliazione di buona parte dei soggetti coinvolti, non ha soddisfatto pienamente le attese iniziali poiché le richieste formulate dall'accusa sono state ridimensionate. Esso rappresenta comunque un risultato oggettivamente rilevante nella lotta alla criminalità organizzata calabrese.

127 Il Presidente dell'Ente provinciale, a seguito di tale favorevole decisione, ha dichiarato di voler destinare la somma al rilancio del porto di Gioia Tauro grazie, tra l'altro, a nuove strutture a sostegno della logistica dello scalo.

128 Mappatura della criminalità organizzata, promossa dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "*Piano straordinario contro le mafie*", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010.

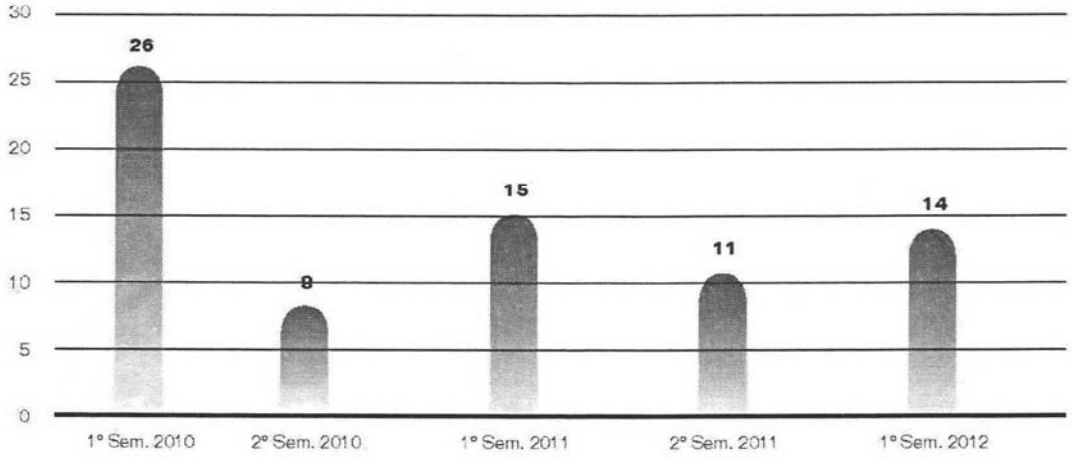
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 40



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 1° semestre del 2010 un picco massimo di 26 fatti reato, sono aumentate rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori numerici pressoché equivalenti a quelli registrati nello stesso periodo del 2011 TAV. 41.

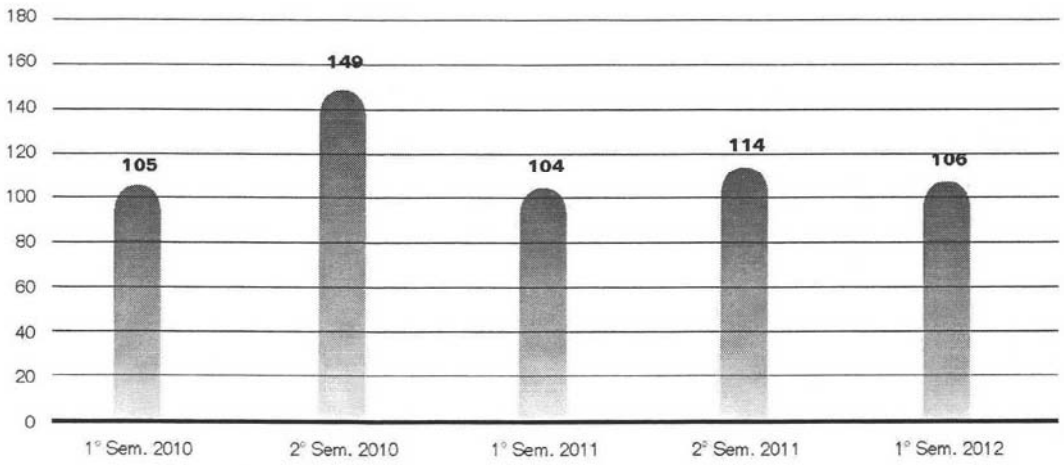
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 41



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

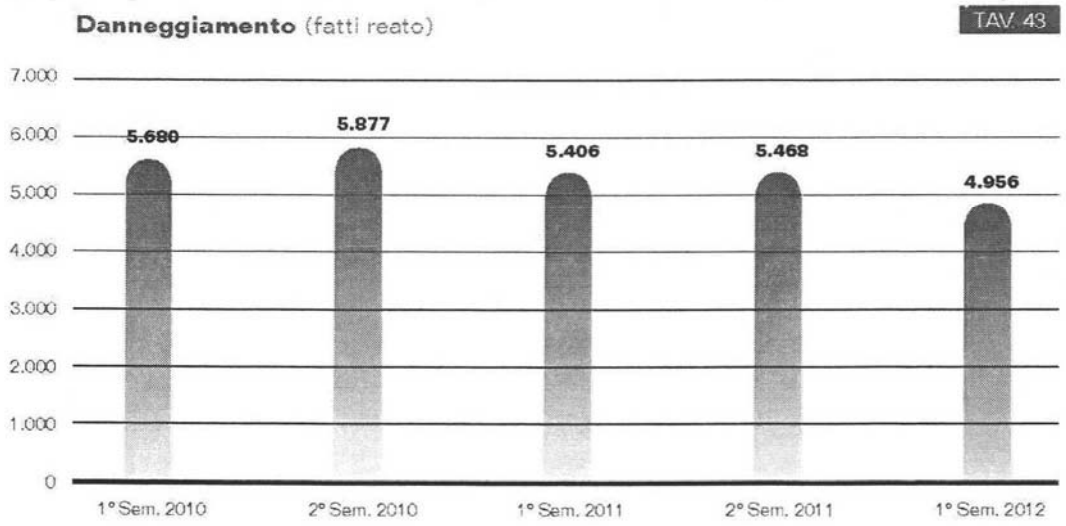
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati-scopo*", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.
La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco inferiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2010, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato TAV. 42.
L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentualmente minimale rispetto ad un verosimile contesto sommerso di ben più ampie dimensioni, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

Estorsione (fatti reato) TAV. 42



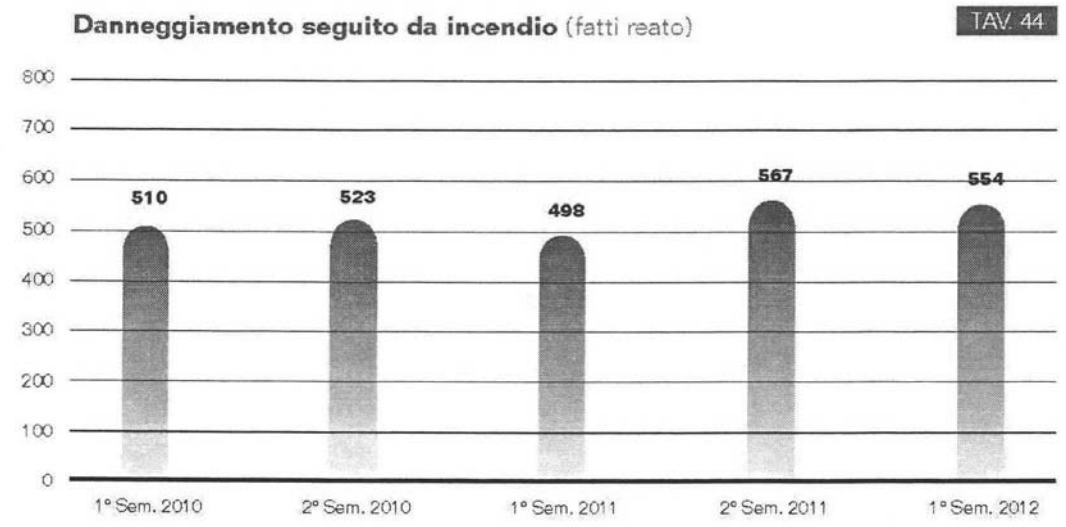
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I **danneggiamenti** TAV. 43, che costituiscono, almeno in parte un "*reato spia*" dell'estorsione e, quindi, risultano relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (**4.956** fatti denunciati) rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati nettamente superiori ai cinquemila eventi e complessivamente equivalenti nel **2010 (11.557)** e **2011 (10.874)**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento** (**554** *eventi SDI*) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** TAV. 44 - rispecchia un andamento statistico che si è attestato, anche nei precedenti semestri, su valori superiori ai cinquecento eventi, fatta eccezione per il 1° semestre 2011 con dati numerici di poco inferiori.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)